

Riviste

Segnalazioni di sommari di riviste italiane e straniere

*a cura di Luigi Antonello Armando, Jutta Beltz, Luisella Canepa,
Andrea Castiello d'Antonio, Silvano Massa, Paolo Migone, Pietro Pascarelli*

*Questo servizio risponde alla domanda di informazione bibliografica e consente di individuare, seguire e col tempo confrontare il percorso culturale e scientifico che si esprime attraverso il gruppo di riviste considerato. Possono venire segnalate anche riviste che non vengono seguite regolarmente (alla pagina Internet <http://www.psicoterapiaescienzeumane.it/riviste.htm> vi è l'elenco di tutte le riviste segnalate dal 1984). Vengono segnalate regolarmente le seguenti sei riviste con questa cadenza annuale: sul n. 1 la rivista bimestrale *The International Journal of Psychoanalysis* (a cura di Pietro Pascarelli); sul n. 2 la rivista bimestrale *Journal of the American Psychoanalytic Association* (a cura di Jutta Beltz e Luisella Canepa) e la rivista trimestrale *The Psychoanalytic Quarterly* (a cura di Andrea Castiello d'Antonio); sul n. 3 le riviste trimestrali *Contemporary Psychoanalysis* (a cura di Paolo Migone) e *Revue Française de Psychanalyse* (a cura di Luigi Antonello Armando); sul n. 4 la rivista mensile *Psyche* (a cura di Silvano Massa). Dopo gli indici e un sintetico riassunto di alcuni articoli ritenuti interessanti, viene pubblicato anche un commento sulla linea espressa dalla rivista considerata.*

The International Journal of Psychoanalysis (Bimestrale)

The Institute of Psychoanalysis, 112a Shirland Rd, UK-London W9 2EQ, tel. (020) 75635000
[http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1111/\(ISSN\)1745-8315](http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1111/(ISSN)1745-8315)

2017, Volume 98, Parte 1 (febbraio) (pp. 1-296)

Contributors for 2016

Dana Birksted-Breen, «Editorial»

Letter from...

Jorge Canestri, «Letter from the President of the *European Psychoanalytic Federation* (EPF): Looking at the future of the EPF»

Anna Bentinck van Schoonheten & Annemarie de Wit, «Letter from the Netherlands»

Psychoanalytic Theory and Technique

Maria Cecília Pereira da Silva, «The analyst's narrative function: Inventing a possibility»

Barnaby B. Barratt, «Opening to the otherwise: The discipline of listening and the necessity of free-association for psychoanalytic praxis» (1)

Anna Potamianou, «Revisiting the destiny compulsion»

Child and Adolescent Psychoanalysis

Jill Savege Scharff, «Case study: Analysis of a traumatized hemophiliac boy»

Psicoterapia e Scienze Umane, 2018, 52 (1).
www.psicoterapiaescienzeumane.it

DOI: 10.3280/PU2018-001019
ISSN 0394-2864 – eISSN 1972-5043

Interdisciplinary Paper

Stella Sandford, «Freud, Bion and Kant: Epistemology and anthropology in *The Interpretation of Dreams*»

Education Section (2)

Howard B. Levine, «Introduction: Pioneer Psychoanalysts of the Rio Plata region»

Samuel Arbiser, «Enrique Pichon Rivière's conception of reality in psychoanalysis»

David E. Scharff, Roberto Losso & Lea Setton, «Pichon Rivière's psychoanalytic contributions: Some comparisons with object relations and modern developments in psychoanalysis»

Leopoldo Bleger, «José Bleger's thinking about psychoanalysis»

Key Papers

Nydia Lisman Pieczanski & Alberto Pieczanski, «Introduction to E. Pichon Rivière's "The link and the theory of the three Ds (depositant, depository and deposited): Role and status" by E. Pichon Rivière»

Enrique Pichon Rivière, «The link and the theory of the three Ds (depositant, depository, and deposited): Role and status»

Jay Greenberg, «Commentary on E. Pichon Rivière's "The Link and the Theory of the Three Ds (Depositant, Depository, and Deposited): Role and Status"»

Film Essay

Sandra Meiri & Odeya Kohen-Raz, «Mainstream body-character breach films and subjectivization»

Announcement: «It is with great sadness that we mark the passing of *International Journal of Psychoanalysis's* Associate Book Review Editor, Henning Paikin (1935-2017)»

Book Review Essay

Joseph Aguayo, «The complete works of W.R. Bion»

Book and Journal Reviews

Michael J. Diamond, *Growth and turbulence in the container/contained: Bion's continuing legacy*, edited by Howard B. Levine & Lawrence J. Brown. London: Routledge, 2013

Otto F. Kernberg, *Wilfred Bion: Los Angeles seminars and supervision*, edited by Joseph Aguayo & Barnet Malin. London: Karnac, 2013

S. Montana Katz, *Relational freedom: Emergent properties of the interpersonal field*, by Donnel B. Stern. London: Routledge, 2015

Alice Sohn, *The interpersonal tradition: The origins of psychoanalytic subjectivity*, by Irwin Hirsch. London: Routledge, 2014

Clara Mucci, *Listening to trauma: Conversations with leaders in the theory and treatment of catastrophic experience*, edited by Cathy Caruth. Baltimore, MD: Johns Hopkins University Press, 2014

Lawrence J. Brown, *The pioneers of psychoanalysis in South America: An essential guide*, edited by Nydia Lisman-Pieczanski & Alberto Pieczanski. London: Routledge, 2014

Bernard Brusset, *Penser la psychanalyse avec Bion, Lacan, Winnicott, Laplanche, Aulagnier, Anzieu, Rosolato*, by André Green. Paris: Éditions In Press, 2013 (3)

Isabelle Martin Kamieniak, *Éros et Antéros – Réflexions psychanalytiques sur la sexualité*, by Denise Braunschweig & Michel Fain. Paris: Éditions In Press, 2013

Author Index, Volume 97 (2016); Keyword Index, Volume 97 (2016)

French Notes to Contributors

(1) Il metodo delle associazioni libere è (ancora) il *sine qua non* della psicoanalisi? Vi è difformità di vedute fra chi le considera importanti e necessarie (come Kris, Bollas, Green, Torst-Hagman) e chi (come Fonagy e molti altri) crede che esse possano essere sostituite da altre procedure di *data gathering* o dal dialogo interpersonale (p. 40). L'autore ritiene che le libere associazioni siano indispensabili in quanto consentono, a differenza ad esempio delle interpreta-

zioni – spesso fonte di un’attribuzione congelata di significato definitivo ai materiali inconsci – di accogliere la voce mutevole del rimosso senza pretendere di imbrigliare l’inconscio una volta per tutte. I materiali rimossi che furono rappresentazioni di parola, inoltre, momento per momento, nella loro spinta verso l’espressione, si presentano decostruiti e decomposti, come presentazioni di cosa. Non sono archivio di iscrizioni decodificabili, ma tracce, «come una pulsazione di energia psichica» (p. 46).

(2) Viene riproposta una riflessione sulla psicoanalisi nella regione del Río de la Plata, segnatamente su Pichon-Rivière, con un contributo, fra gli altri, di José Bleger. Questi sottolinea l’importanza di preservare un *setting* nella crisi psicotica: «Preservare il non-Io quando l’organizzazione dell’Io va in crisi» (p. 165). Troviamo qui l’articolo di Pichon-Rivière sulla simbiosi modellata sulle tre “D” della proiezione (Depositante, Depositario, Depositato), con un commento di José Bleger. Si vedano le nostre segnalazioni nella rubrica “Riviste” del n. 1/2007 (pp. 125-126) e del n. 1/2013 (pp. 149-149).

(3) Preziosa recensione del libro di André Green che mette a confronto, fra loro e con la sua personale, le visioni in tema di teoria e pratica psicoanalitica di sette importanti psicoanalisti contemporanei, e inoltre, alla fine, una nota critica sullo strutturalismo di Claude Lévi-Strauss. Nella sintesi di Bernard Brisset, la lettura critica di questi autori permette anche una rilettura più profonda di Freud. Di Bion sono ricordati il lavoro sul “negativo” e la ricerca sulle origini della psiche con il concetto di “psiche primordiale”, gli elementi *beta* di pensieri senza pensatore, la funzione *alfa* della madre su cui si modella quella dell’analista nelle psicosi. È qui ricordato, a proposito dell’identificazione proiettiva, il concetto di Green di psicosi bianca nel raffronto con Bion ma anche col Lacan della “forclusione”. Nel capitolo su Lacan, si critica la concezione dell’inconscio strutturato come un linguaggio, perché ignora i processi interni, la pulsione e l’oggetto. Viene inoltre sviluppato il confronto con la posizione di Winnicott, opposta a quella di Lacan, che dà il destro per parlare della “biforcazione” della psicoanalisi contemporanea. Nel capitolo su Jean Laplanche, Green esprime critiche metodologiche sulla sua teoria della seduzione primaria. Viene trattato Guy Rosolato, autore amico e anch’egli interessato da Lacan, con il suo concetto di “relazione con l’ignoto”. C’è poi il capitolo su Didier Anzieu, col concetto di “Sé psichico innato”, e infine quello su Piera Aulagnier, di cui Green riassume in otto pagine la teoria, per poi discutere in particolare il concetto di “pittogramma” ed esporre quindi la sua personale teoria sulle psicosi e il delirio, poi confrontata con quella della Aulagnier.

2017, Volume 98, Parte 2 (aprile) (pp. 297-573)

Psychoanalytic Theory and Technique

Bernard Penot, «The so-called death drive, an indispensable force for any subjective life»

José Eduardo Fischbein, «Configurations of time, the body, and verbal communication: Temporality in patients who express their suffering through the body»

History of Psychoanalysis

Deborah Anna Luepnitz, «The name of the Piggle: Reconsidering Winnicott’s classic case in light of some conversations with the adult “Gabrielle”»

Child and Adolescent Psychoanalysis

Roosevelt M.S. Cassorla, «Stupidity in the analytic field: Vicissitudes of the detachment process in adolescence»

Thomas Cascales, «Infantile anorexia, co-excitation and co-mastery in the parent/baby cathexis: The contribution of Sigmund and Anna Freud»

Interdisciplinary Papers

Marit Aalen, «Stray thoughts – seeking home: Henrik Ibsen’s *Peer Gynt* read in light of Wilfred Bion’s ideas»

- David M. Black, «Who founded Buddhism? Notes on the psychological effectiveness of religious objects» (1)
- Wei Zhang & Ben-yu Guo, «Resolving defence mechanisms: A perspective based on dissipative structure theory»
- The IPA Hayman Award Paper 2015*
- Harvey Peskin, «Uses of guilt in the treatment of dehumanization»
- Education and Professional Issues*
- Lena Theodorou Ehrlich, Nancy Mann Kulish, Margaret Ann Fitzpatrick Hanly, Marianne Robinson & Arden Rothstein, «Supervisory countertransferences and impingements in evaluating readiness for graduation: Always present, routinely under-recognized»
- Carol Long, Gillian Eagle & Garth Stevens, «The clinician in the university: Reflections on a South African psychoanalytically oriented doctoral programme»
- Book and Journal Reviews*
- Ronald Britton, *Internal Racism: A Psychoanalytic Approach to Race and Difference*, by M. Fakhry Davids. Basingstoke, UK: Palgrave Macmillan, 2011
- James S. Rose, *Interpretive voices: Responding to patients*, edited by Debbie Bandler Bellman & Jean Arundale. London: Karnac, 2015
- Gurmeet Kanwal, *The Psychoanalytic Vision: The Experiencing Subject, Transcendence, and the Therapeutic Process*, by Frank Summers. London: Routledge, 2013
- Dieter Bürgin, *Psychoanalysen, die ihre Zeit brauchen* [Psychoanalyses that Take their Time], edited by Peter Wegner & Heinz Henseler. Frankfurt a.M.: Brandes & Apsel, 2013 (4th edition)
- Barry Jones, *The Feeling Brain: Selected Papers on Neuropsychanalysis*, by Mark Solms. London: Karnac, 2015
- Alison Brown, *The Private Life: Why We Remain in the Dark*, by Josh Cohen. London: Granta Books, 2013; *The Private Life: Our Everyday Self in an Age of Intrusion*, by Josh Cohen. Berkeley, CA: Counterpoint, 2015
- Barry Magid, *Freud and the Buddha: The Couch and the Cushion*, edited by Axel Hoffer. London: Karnac, 2015
- Sander L. Gilman, *Soul Machine: The Invention of the Modern Mind*, by George Makari. New York: Norton, 2015; *Political Freud: A History*, by Eli Zaretsky. New York: Columbia University Press, 2015
- Kate Pugh, *Minding the Body: The Body in Psychoanalysis and Beyond*, by Alessandra Lemma. London: Routledge, 2014

(1) Studioso del buddhismo, psicoanalista, poeta, David M. Black introduce qui, nell'analisi dell'efficacia degli oggetti religiosi incrociata coi bisogni psicologici dell'uomo come perno di una storia psicoanalitica del buddhismo, il concetto di "oggetti allegorici", cui ci si può rivolgere in seconda persona. Rifacendosi per questo anche alla posizione di Martin Buber, che aveva detto di credere solo in un Dio di cui si parla in seconda persona, e agli sviluppi del pensiero di Buber da parte di Lévinas su questa scia, l'autore fa rilevare come un oggetto allegorico, incarnazione di qualcosa che si situa oltre l'uomo ma lo guida, è un vettore, un fattore di cambiamento. Esso demarca non solo il rapporto con la trascendenza, ma l'importanza e la funzione di un oggetto di riferimento con cui è possibile un rapporto immediato anche se non fa parte del mondo fisico. Esso può quindi sì ricondursi anche all'area dell'oggetto "buono", derivante dalla relazione fra infante e madre, e può sì essere accostato all'area transizionale di Winnicott, qualcosa di empiricamente irreali, e che tuttavia è «efficace e trasformativo nel mondo dell'esperienza personale», ma con una differenza: le parole di Winnicott – "illusione", "fantasia" – implicano «un'implicita subordinazione dell'oggetto transizionale alle specie di realtà conosciute dalle scienze fisiche e naturali», ma «ciò non ha un equivalente nel buddhismo, che, come Emmanuel Lévinas, rimane saldamente sulla base dell'esperienza umana» (p. 453).

Letter from...

Virginia Ungar, «Letter from Argentina»

Psychoanalytic Theory and Technique

Juan Pablo Jimenez, «Unconscious fantasy (or phantasy) as clinical concept»

Dietmut Niedecken, «Considerations on the precedence of the scenes, the contact barrier and the separation of conscious and unconscious»

Michel Thys, «On fascination and fear of annihilation»

Interdisciplinary Studies

Sebastian Leikert, «“For Beauty is nothing but the barely endurable onset of Terror”: Outline of a general psychoanalytic aesthetics» (1)

Psychoanalytic Psychotherapy

Adrien Blanc & Jérôme Boutinaud, «Psychoanalytic psychodrama in France and group elaboration of counter-transference: Therapeutic operators in play therapy»

Research

Joshua Holmes, «Reverie-informed research interviewing» (Corrected by: *Erratum. International Journal of Psychoanalysis*, 2017, Volume 98, no. 4, p. 1267)

Archival Studies

Phillida B. Rosnick, «“Opening remarks at a practical seminary”, by James Strachey»

History of Psychoanalysis

Patrick S. Rivera, «“Freud’s speculations in ethnology”: A reflection on anthropology’s encounter with psychoanalysis»

Education Section (2)

Viviane Abel Prot, «Several aspects of the concept of phantasy»

David Bell, «Unconscious phantasy: Some historical and conceptual dimensions»

Heinz Weiss, «Unconscious phantasy as a structural principle and organizer of mental life: The evolution of a concept from Freud to Klein and some of her successors»

Gail S. Reed, «Unconscious fantasy in context: The work of Jacob A. Arlow»

Gabriella Giustino, «Further developments of the concept of fantasy»

Rachel B. Blass, «Reflections on Klein’s radical notion of phantasy and its implications for analytic practice»

International Psychoanalytic Association (IPA) Congress Papers

Björn Salomonsson & Majlis Winberg Salomonsson, «Intimacy thwarted and established: Following a girl from infancy to child psychotherapy»

Ruggero Levy, «Intimacy: The drama and beauty of encountering the Other»

Adrienne Harris, «Intimacy: The tank in the bedroom»

Film Essay

Rossella Valdré, «*The End of the Tour – A Journey into the Mind of David Foster Wallace*: A psychoanalytic and artistic reflection through the film»

Obituary

Jane Milton, «Obituary for Elizabeth Jane Bott Spillius»

Book and Journal Reviews

David M. Black, *Moving Images: Psychoanalytic Reflections on Film*, by Andrea Sabbadini. London: Routledge, 2014

Ana Maria Loffredo, *Transferência e contratransferência* [Transference and Countertransference], by Marion Minerbo. São Paulo: Casa do Psicólogo, 2012

Denia G. Barrett, *Psychoanalysis in an Age of Accelerating Cultural Change: Spiritual Globalization*, by Neil Altman. Hove, UK: Routledge, 2015

Italian Notes to Contributors

(1) In una visione estesa da Freud a Lacan passando per Bion, l'autore delinea la sua idea di estetica in psicoanalisi, considerata ovviamente nel suo legame inscindibile con la percezione, e nel suo rapporto con una bellezza che «non è basata sul contenuto, ma su una struttura formale» (p. 674), come dire non su una esaltazione dell'armonia della forma, ma sull'esistenza di una struttura teoretica e quindi su una tecnica di esecuzione. Prendendo spunto dalla musica, dalle *Elegie duinesi* di Rilke del 1923, in cui si afferma che la bellezza è il primo annuncio del terrore assoluto, e dall'opera pittorica di Francis Bacon, in particolare da un inquietante autoritratto posto a confronto con un ritratto fotografico dello stesso soggetto in posa analoga, Leikert coglie la cifra estetica e la tecnica dell'arte. L'arte elabora conflitti interiori e fa incontrare il *reale*, ciò che può altrimenti sbigottire e respingere, e che si trova al di là del desiderio e della legge, della vita e della morte: l'alone di senso, il vuoto che circonda *das Ding (la chose)*, una realtà che sta oltre il linguaggio. Per compiersi, essa utilizza una tecnica consistente nell'introduzione di ritmo e nella ripetizione della forma, nella cornice di una presenza dell'artista che consiste nel chiamare accanto a sé (*seducere*) il fruitore dell'opera, risospinto dal livello di funzionamento razionale sul livello cinestesico, per agevolarlo a cogliere la prospettiva non convenzionale e non familiare che è la creazione.

(2) Stimolante rassegna dei diversi modi di intendere il concetto di fantasia inconscia nei diversi ambiti e negli innumerevoli autori, da Freud, a Melanie Klein e alla sua scuola, fino a Jacob Arlow, Eugenio Gaddini, Donald W. Winnicott, Joseph Sandler. La fantasia inconscia è di volta in volta espressione dei primi momenti dell'attività psichica, e suo organizzatore e promotore di sviluppo; elemento cruciale della dinamica transfert/controltansfert, o della difesa (e quindi in opposizione al cambiamento) a sfondo autistico, in cui si rifugiano – producendo un mondo alternativo alla realtà – i pazienti più gravi. La fantasia inconscia da un lato rivela tutta la sua potenza di fondamento teorico in tutte le direzioni della riflessione psicoanalitica, dall'altro esprime la sintesi dell'incontro fra due inconsci, del paziente e del suo analista.

2017, Volume 98, Parte 4 (agosto) (pp. 961-1272)

Psychoanalytic Theory and Technique

Martine Girard, «Early and deep: Two independent paradigms?»

Guillemine Chaudoye, Marine Strauss-Kahn & Rafika Zebdi, «Memory: Between traumatic shock and psychic historicization»

History of Psychoanalysis

Rita Corsa, «Vanda Shrenger Weiss – The Croatian pioneer between two worlds: Her role in the birth of the *Società Psicoanalitica Italiana* (SPI)»

Edward A. Jones, «Freud's paternity crises»

Interdisciplinary Papers

Rachel Greenspan, «Dreaming woman: Image, place, and the aesthetics of exile»

Margaret M. Browning, «Feeling one's way in the world: Making a life»

Education and Professional Issues

Lucio Gutiérrez, «Silicon in “pure gold”? Theoretical contributions and observations on teleanalysis by videoconference»

Key Papers

Josef Dantlgraber, «Wolfgang Loch and his perception of the principles of the psychoanalytic method»

Wolfgang Loch, «Drives and objects – Observations on the origins of the emotional object world»

Alfonso Pola, «Commentary on Wolfgang Loch's paper “Drives and objects – Observations on the origins of the emotional object world”»

Clinical Communications

Berdj Papazian, «“Telepathic” phenomena and separation anxiety»

Research

Alejandro Tamez, «The effectiveness of psychoanalysis in a case study using multi-perspective methodology: Conflict in choosing a partner due to transgenerational mandate»

Letters to the Editor

Rainer Matthias Holm-Hadulla, «Letter to the Editor»

Shahid Najeeb, «Comments on “Who founded Buddhism? Notes on the psychological effectiveness of religious objects”»

David M. Black, «Reply to Dr. Najeeb»

Film Essay

Beate West-Leuer, «*Black Swan [Il cigno nero]* – The sacrifice of a prima ballerina: Psychosexual (self)injuries as the legacy of archaic experiences of violence»

Book and Journal Reviews

Marilia Aisenstein, *Murdered Father, Dead Father: Revisiting the Oedipus Complex*, by Rosine Jozef Perelberg. London: Routledge, 2015

Ignês Sodré, *Reflections on the Aesthetic Experience: Psychoanalysis and the Uncanny*, by Gregorio Kohon. Hove, UK: Routledge, 2016

Megan Virtue, *Psychoanalysis: From Practice to Theory*, by Jorge Canestri. Chichester, UK: Wiley, 2006

Walter Gibson, *Independent Psychoanalysis Today*, edited by Paul Williams, John Keene & Sira Dermen. London: Karnac, 2012

Erratum

This article corrects: «Reverie-informed research interviewing» (*International Journal of Psychoanalysis*, 2017, 98, 3: 709-728)

German Notes to Contributors

2017, Volume 98, Parte 5 (ottobre) (pp. 1273-1512)

Psychoanalytic Theory and Technique

Donald Campbell, «Self-analysis and the development of an interpretation»

Ricardo Bernardi, «A common ground in clinical discussion groups: Intersubjective resonance and implicit operational theories»

Interdisciplinary Papers

Nicola Nociforo, «The invasion of reality (or of negotiation): The psychoanalytic ethic and extinction anxiety»

John Thor Cornelius, «The hippocampus facilitates integration within a symbolic field» (1)

Roberta Patalano, «September 11th, an attack at the limits of thought»

Education and Professional Issues

Jorge Schneider, Douglas Wilkerson, Brenda Solomon, Caryle Perlman, Denise Duval, Dennis Shelby & Molly Witten, «Psychoanalytic training experience and postgraduate professional development – Part II»

The Analyst at Work

Maria Inês Neuenschwander Escosteguy Carneiro, «The case of Bento: A child analysis in four parts»

Fred Busch, «Discussion of the case of Bento»

Robin Anderson, «Discussion of the case of Bento»

Research

Ariane Bazan, «Alpha synchronization as a brain model for unconscious defense: An overview of the work of Howard Shevrin and his team» (2)

Film Essays

- Steven H. Cooper, «*The Secret in their Eyes [Il segreto dei suoi occhi]*: Vicissitudes of inhibition, grief, and working through»
Paola Golinelli, «*The Secret in their Eyes [Il segreto dei suoi occhi]*: The difficult search of truth and affects through writing»

Book and Journal Reviews

- Bertrand Colin, *The Apathetic Psychoanalyst and the Postmodern Patient*, by Laurence Kahn. Paris: Éditions de l'Olivier, 2014
João Carlos Braga, *Transformações autísticas: o referencial de Bion e os fenômenos autísticos*, by Célia Fix Korbivcher. Rio de Janeiro: Imago, 2010 [*Autistic Transformations: Bion's Theory and Autistic Phenomena*. London: Karnac, 2014]
Sylvia Zwettler-Otte, *Psychoanalytische Kulturwissenschaften [Psychoanalytic Cultural Studies]*, by Eveline List. Vienna: Facultas wuv University Press, 2013
English Notes to Contributors

(1) L'ippocampo viene considerato un facilitatore dell'integrazione in un campo simbolico.

(2) La sincronizzazione *alfa* viene vista come modello cerebrale della difesa inconscia. L'autore prende in esame il lavoro di Howard Shevrin e del suo gruppo di ricerca. Shevrin è membro del comitato di consulenza di *Psicoterapia e Scienze Umane*, e la rivista ha ospitato suoi scritti nei numeri 3/2006 e 2/2007.

2017, Volume 98, Parte 6 (dicembre) (pp. 1515-1856)

Contributors and Reviewers for 2017

Psychoanalytic Theory and Technique

- Chris Mawson, «Interpretation as Freud's specific action, and Bion's container-contained»
Rosine Jozef Perelberg, «Love and melancholia in the analysis of women by women»
Richard Theisen Simanke, «Meaning and object in Freud's theory of language»

Child and Adolescent Psychoanalysis

- Jessica Yakeley, «Mind the baby: The role of the nanny in infant observation»
Björn Salomonsson, «The function of language in parent-infant psychotherapy»

Education and Professional Issues

- Jill Savege Scharff & David E. Scharff, «Group affective learning in training for psychotherapy and psychoanalysis»
Arden Rothstein, «Fostering the educational value of candidate evaluation»

Interdisciplinary Paper

- Leandro Drivet, «Genesis and profanation of the other world: The interpretation of dreams»
David M. Black, «Dante's "Two Suns": Reflections on the psychological sources of the *Divine Comedy*»

History of Psychoanalysis

- Anat Tzur Mahalel, «"For our garden of remembrance is somewhere else": Narratives of separation through the eyes of Freud's patients»
Fátima Caropreso, «The death instinct and the mental dimension beyond the pleasure principle in the works of Spielrein and Freud» (1)

Panel Reports, International Psychoanalytic Association (IPA) Congress, Buenos Aires 2017

- Clara Nemas, «How do we understand intimacy from an intrapsychic model: Where is the unconscious in the concept of intimacy?»
Paula L. Ellman, «Intimacy in negative capability»
William Glover, «Transformations in the fear of intimacy»

- Luisa Masina, «Fear of intimacy: The pervert's uncanny false intimacy»
 Douglas A. Chavis, «What does intimacy in the analytic setting mean?»
 Fabio Eslava, «Pleasure and intimacy»
 Béatrice Ithier, «Claustro-agoraphobia, Bertram Lewin, and the oral triad 6 April 2017»
 Estela Rubinstein Gloger, «Intimacy: Las experiencias traumáticas no representadas [Unrepresented traumatic experiences] »
 Tamara Fischmann, Marianne Leuzinger-Bohleber & Lisa Kallenbach, «Intimacy, chronic depression and trauma»
 Adriana Yankelevich, «Listening for echoes of the child in adult psychoanalysis»
 Anand Desai, «Listening for echoes of the child in adult psychoanalysis»
 Rogelio Sosnik, «Finding unconscious fantasy in the intimacy of the analytic encounter»
 Guillermo Bodner, «Intimacy and technology: Developing a psychoanalytic dialogue»
 Luis Rodríguez de la Sierra, «Intimacy, primitive communication, the psychoanalytic communication»
 Marilyn B. Meyers, «Violation of intimacy and gender»
 Batya R. Monder, «Courage to fight violence against women: Perversion of intimacy, Part II»
Letter to the Editor
 Patrick Casement, «Ways of working: A synopsis of contributions to psychoanalytic technique»
Obituary
 Antonello Correale, «Obituary for Salomon Resnik»
Book and Journal Reviews
 Dora Tognolli, *Calibán. Revista Latino-Americana de Psicanálise*, Publicação oficial da Federação Psicanalítica da América Latina (FEPAL). Montevideo (Uruguay), 2012
 Chris Mawson, *Between Mind and Brain: Models of the Mind and Models in the Mind*, by Ronald Britton. London: Karnac, 2015
 Steven Groarke, *The Good Story: Exchanges on Truth, Fiction and Psychotherapy*, by J.M. Coetzee & Arabella Kurtz. London: Harvill Secker, 2015
Author index, Volume 98 (2017); Keyword index Volume 98 (2017)
French Notes to Contributors

(1) Con un suo scritto del 1912 dal titolo *Die Destruktion als Ursache des Werdens* [“La distruzione come causa della nascita”], Sabina Spielrein anticipò il concetto di pulsione di morte, poi introdotto nella teoria freudiana nel 1920, otto anni dopo. Sia Jung che Freud espressero critiche e riserve sulla teoria illustrata in questo testo, ritenendola in parte almeno dettata da costellazioni personali psicopatologiche dell'autrice. Il concetto della Spielrein differisce notevolmente da quello freudiano. La Spielrein teorizza l'esistenza di una psiche dell'Io e di una psiche di specie. Nei processi difensivi della schizofrenia è cercata una dissoluzione della psiche dell'Io per evitare l'angoscia. Tale processo, che comporta perdita di differenziazione e incremento di dissoluzione e assimilazione, è guidato dalla pulsione di morte presente nella pulsione di conservazione della specie, che si suddivide in componenti distruttive e riproduttive. Le patologie psichiche esprimono il predominio di componenti negative nella pulsione di conservazione della specie. Il dualismo pulsionale è quindi mantenuto, ma con l'idea che nell'inconscio vi sia una componente filogenetica che si riattiva, con una pulsione di morte interna alle pulsioni sessuali, e nei termini di un contrasto fra bisogni di autoconservazione e spinte alla conservazione della specie. Per la Spielrein non c'è differenza fra spinta alla distruzione e spinta alla riproduzione. Inoltre, la pulsione di morte è indistinguibile da quella riproduttiva, e non cerca l'eliminazione della vita né la totale soppressione degli stimoli, ma solo la distruzione dell'Io e la sua trasformazione in un Noi.

Notevole come sempre nel suo dispiegarsi, quest'anno l'apparato organizzativo della rivista, con l'articolazione delle sezioni e l'intrico delle rubriche e degli argomenti, ci fa pensare all'imponenza dell'indotto della psicoanalisi come nucleo di pensiero/azione e come orizzonte culturale, sia a livello di numero di soggetti coinvolti, singoli o istituzioni, impegnati a vario titolo con ruoli e obiettivi più o meno ambiziosi e prestigiosi, e con risultati di diverso valore, sia a livello dell'impegno nella ramificazione e rielaborazione teoretica dei concetti che ne scaturiscono. Tutto ciò tanto lungo l'asse del tempo quanto nella trasversalità dell'oggi. Una rimediazione di Freud fa capolino in molti articoli, non solo ovviamente in quest'annata, e ciò è già importante. Ma ci sembra che essa non oltrepassi spesso la soglia di una rivisitazione convenzionale, per quanto storicamente fondata, basata cioè su un'accettazione deferente e scontata della teoria elaborata da Freud. Non tutti leggono il tedesco, non tutti hanno la creatività e la genialità nel "rileggere" Freud di un Lacan, e questo è pacifico. Sarebbe però un valore, anche rispetto alla crisi della psicoanalisi, una lettura sistematica e programmatica, anche filologica, sostenuta dai singoli e dalle istituzioni psicoanalitiche, che cercasse di restituirci il senso dell'opera di Freud all'interno della storia delle idee, e nel contesto del suo tempo e della sua cultura, cogliendo spassionatamente anche la fatica del suo farsi. Un'operazione che fu iniziata anni fa dal compianto Michele Ranchetti, e che, sulla base delle considerazioni su riportate, ci suggerisce e svolge ora in modo interessante a nostro avviso anche Sergio Benvenuto in un suo nuovo libro, *Leggere Freud. Dall'isteria alla fine dell'analisi* (Nocera Inferiore [SA]: Orthotes, 2017). Viene in genere data più importanza alle particolarità dei discorsi che sono sviluppati utilizzando un'idea di Freud, ormai consolidata in una sorta di vulgata non più discussa, o presa come base di una visione personale con ambizioni di innovazione da parte di uno o più autori contemporanei, che al riconsiderare con strumenti teoretici idonei la portata e le implicazioni dell'idea stessa nell'originario universo della speculazione freudiana e dei mondi da essa aperti.

In questa cornice, spicca il fenomeno della periodica riattualizzazione, invece, del pensiero di figure di spicco, di capiscuola, che si sono posti di fatto, volendo o no, come polarità differenti, se non alternative, rispetto al pensiero di Freud. Si tratta di figure sicuramente significative; in quest'annata troviamo per esempio sezioni dedicate a Wolfgang Loch e alla scuola di Río de la Plata, con Pichon-Rivière e José Bleger, già peraltro ospitati con loro contributi pochi anni fa. Ma tali operazioni, stante l'unicità della figura di Freud come riferimento universale, ci sembrano più la lavorazione di "derivati", e più operazioni di mitografia (senza con ciò alludere a nulla di vuoto e inutile) interne a una cultura di settore e alla sua "tradizione" e autopromozione, che un rilancio della riflessione del senso e della portata della psicoanalisi in quanto espressione, sia pure oggi in una sua nuova ricezione adeguata ai tempi e ai diversi luoghi, del pensiero di Freud, dei suoi sforzi e delle sue difficoltà e, perché no, delle sue incertezze e contraddizioni. Si ha insomma la sensazione di una realtà dispersa di annotazioni e frammenti, di iridescenze delle ricezioni e degli sviluppi della psicoanalisi che nonostante le pretese di autonomia e differenza, muovendosi più che altro in contiguità e non integrati sulla superficie di un grande piano di discorso, e sollevando comunque la *vexata quaestio* del pluralismo, rinviano metonimicamente a un solo grande marchio di fabbrica: Freud.

L'annata presenta diversi temi notevoli: quello di un'estetica della psicoanalisi e quello, che in qualche modo ne discende, di una dimensione non solo sovraperonale ma anche oltreumana cui rinvia la concettualizzazione psicoanalitica di Lacan. Vi è infine il tema del passaggio dall'identità individuale, dalla psiche dell'"ego", alla psiche di specie, della specie umana, e a una identità che si amplia in un "we", secondo il pensiero di Sabina Spielrein. Andiamo a considerarli.

* Via Nicola Zingarelli 15, 42124 Reggio Emilia, E-Mail <pietro.pascarelli@teletu.it>.

I primi due sono introdotti da un articolo di Sebastian Leikert. Prendendo spunto dalla musica, dalle *Elegie duinesi* di Rilke – in cui si afferma che la bellezza è il primo annuncio del terrore assoluto – e dall’opera pittorica di Francis Bacon – in particolare da un inquietante autoritratto pittorico posto a confronto con un ritratto fotografico dello stesso soggetto in posa analoga – Leikert descrive un’estetica psicoanalitica dell’arte nella cornice del pensiero psicoanalitico-filosofico di Lacan. Non entreremo nei dettagli del discorso di Leikert rinviando al suo articolo e alla sintesi con cui lo segnaliamo a pp. 157-158 di questa rubrica. Ci limiteremo qui a rilevare che l’oggetto d’arte viene elevato alla dignità della Cosa: siamo introdotti al reale, all’alone di senso, al vuoto che circonda *das Ding (la chose)*, al punto non significante da cui sorge la catena significante. Questo ci porta in un campo che sta oltre il linguaggio, in una dimensione situata oltre la possibilità di rappresentazione. Siamo qui di fronte alla Cosa, sul piano del reale inteso al modo di Lacan, situato oltre ciò che si può comunicare, condividere, entro un mondo di significati e relazioni umani. Qui, al di là del principio di piacere, si articola un’etica non ristretta alla ricerca del proprio utile e bene, diciamo per inciso, ma un’etica dalla parte dell’oggetto, in cui si prescinde dalla ricerca della personale soddisfazione.

L’altro discorso rilevante in quanto alternativo ci sembra quello della destrutturazione che comporta rispetto alle nostre abitudini di pensiero il saggio di Sabina Spielrein, anch’esso da noi menzionato fra gli articoli dell’*International Journal* (vedi pp. 160-161 di questa rubrica), in cui si postula l’esistenza di un’indiscernibilità fra distruzione e riproduzione, e il possibile accesso nelle schizofrenie a una psiche di specie quando quella dell’Io è soverchiata dal terrore. Ciò entro una dualità che non è fra pulsioni di vita e di morte, ma fra individuo e specie umana, in una cornice teorica in cui si recupera una memoria filogenetica. Un principio, una pulsione di morte che non implica distruzione totale, ma solo scioglimento dei vincoli e confini con cui siamo abituati a considerare la nostra identità di individui. Sull’onda – ci sembra – di Locke e di Hume, con le loro teorie sul ruolo della memoria come nucleo identitario dell’esperienza di vita e sul patrimonio di quei nostri nuclei di memoria in qualche modo frammisti a “fasci di percezioni” che potrebbero restare come nostra scia, a connetterci e rappresentarci come imperitura realtà estetica presso gli altri oltre la morte della nostra individualità nucleare, come immagina il filosofo inglese Derek Parfit, recentemente scomparso, autore nel 1984 di *Ragioni e persone* (Milano: Il Saggiatore, 1989).

Di particolare interesse, infine, e anche in suggestivo rapporto con queste ultime considerazioni, ci pare il discorso, introdotto da David M. Black nel n. 2/2017, e da noi segnalato e riassunto a p. 156, degli oggetti religiosi allegorici di cui e a cui si possa parlare in seconda persona, come il Dio di Martin Buber, più vicini all’esistenza e all’uomo di oggetti mitologici irrelati. Esso ci sembra collocarsi entro un orizzonte culturale che accoglie anche il bisogno umano di rapporto con “oggetti” religiosi più vicini ed empatici, ma che sul piano della psicoanalisi vuol dire posti in corrispondenza con la ricerca di un qualcosa – verosimilmente come risultato di una proiezione trascendente dell’*imago* – che funzioni per la psiche come calco e guida di affetti e pensiero, caldi e plasmabili interattivamente.

Psychoanalysis, Culture & Society

(Trimestrale)

Palgrave Macmillan (Springer), 4 Crinan Street, London N1 9XW, UK, tel. +44-1256-302664
<https://link.springer.com/journal/41282>

2017, Volume 22, n. 4 (dicembre) (pp. 347-458)

Lynne Layton & Peter Redman, «Gratitude and leave-taking: Editorial reflections, 2003-2017»
Paul Hoggett, «Shame and performativity: Thoughts on the psychology of neoliberalism»
Katherine Glanz, «“Creative maladjustment” in the West Baltimore uprising»

David K. Seitz, «Second Skin, white masks: Postcolonial reparation in Star Trek: Deep Space Nine»

Caitlin Janzen, «The castration of Colonel Williams: Gender, horror, and a nation of hysterics»
Field Note

David L. Strug, «Psychoanalysis in a changing Cuba: A note from the field»

Book Reviews

Louis Rothschild, Review of: Candida Yates, *The Play of Political Culture, Emotion and Identity* (London: Palgrave Macmillan, 2015)

Molly Hall, Review of: Cathy Caruth, *Listening to Trauma: Conversations with Leaders in the Theory and Treatment of Catastrophic Experience* (Baltimore, MD: Johns Hopkins University Press, 2014)

Dennis Foster, Review of: Danielle Knafo & Rocco Lo Bosco, *The Age of Perversion: Desire and Technology in Psychoanalysis and Culture* (New York: Routledge, 2017)

Psychoanalysis, Culture & Society è una rivista trimestrale dedicata all'interfaccia tra psicoanalisi e società, con un particolare interesse alle radici inconscie di ingiustizie e ineguaglianze e ai modi con cui la psicoanalisi può contribuire a creare una maggiore giustizia sociale. Pubblica articoli originali, "note sul campo" (*field notes*), recensioni, etc. Fu fondata nel 1995 col titolo di *Journal for the Psychoanalysis of Culture & Society* da Mark Bracher, che la diresse fino al 2003; nel 2004 subentrarono Lynne Layton e Simon Clarke, da semestrale divenne trimestrale e iniziò a essere pubblicata dall'editore Palgrave Macmillan che cambiò il titolo in *Psychoanalysis, Culture & Society*; nel 2009 Simon Clarke fu sostituito da Peter Redman, che l'ha diretta assieme a Lynne Layton per otto anni fino al n. 4/2017, qui segnalato; dal n. 1/2018 i nuovi condirettori sono Michael O'Loughlin e Angie Voela. Esiste anche una *Association for the Psychoanalysis of Culture & Society* (www.apcsweb.net) presieduta da Marilyn Charles e Lita Crociani-Windland, una associazione che assieme all'editore Palgrave Macmillan è proprietaria della rivista e che nell'autunno di ogni anno organizza un convegno al *Rutgers University Inn and Conference Center* di New Brunswick (New Jersey, USA).

Uno dei temi maggiormente discussi dalla rivista nel corso degli anni è stato quello del neoliberalismo: con una serie di articoli scritti soprattutto da autori lacaniani, kleiniani e relazionali sono state analizzate – come dicono i due *coeditors* nell'articolo di testa di questo n. 4/2017, col quale annunciano anche il cambiamento di direzione – le versioni neoliberiste della soggettività e i costi del neoliberalismo per la vita pubblica e il benessere individuale. [Paolo Migone]

Rorschachiana. Journal of the International Society for the Rorschach

(Semestrale)

Hogrefe Publishing GmbH, Merkelstraße 3, D-37085 Göttingen, Germany

<https://eu.hogrefe.com/shop/rorschachiana-76334.html>

2016, Volume 37, n. 1 (aprile) (pp. 1-92)

Special Issue: Neuroscience and the Rorschach

Editorial

Emiliano Muzio, «Inkblots and Neurons. Correlating Typical Cognitive Performance with Brain Structure and Function»

Original Articles

Gregory J. Meyer, «Neuropsychological Factors and Rorschach Performance in Children»

Tuula Ilonen, Raimo K.R. Salokangas & Turku Study Group, «The Rorschach Coping Deficit Index as an Indicator of Neurocognitive Dysfunction»

- Masahiro Ishibashi, Chigusa Uchiumi, Minyoung Jung, Naoki Aizawa, Kiyoshi Makita, Yugo Nakamura & Daisuke N. Saito, «Differences in Brain Hemodynamics in Response to Achromatic and Chromatic Cards of the Rorschach»
- Luciano Giromini, Donald J. Viglione, Emanuela Brusadelli, Alessandro Zennaro, Marzia Di Girolamo & Piero Porcelli, «The Effects of Neurological Priming on the Rorschach. A Pilot Experiment on the Human Movement Response»
- Stefania Cristofanelli, Claudia Pignolo, Laura Ferro, Agata Andò & Alessandro Zennaro, «Rorschach Nomological Network and Resting-State Large Scale Brain Networks. Introducing a New Research Design»

2016, Volume 37, n. 2 (settembre) (pp. 93-183)

Editorial

Sadeqh Nashat, «Promoting Diversity»

Research Articles

Anna Elisa de Villemor-Amaral, Giselle Pianowski & Lucas de Francisco Carvalho, «Issues About Color, Human Movement, and Number of Responses in the Zulliger Test»

Original Articles

Patrick Fontan, Anne Andronikof, Carl-Erik Mattlar & Christian Mormont, «Dimensions of the Rorschach Comprehensive System Parallel Analysis and Principal Component Analysis of a European Adult Nonpatient Sample»

Charles A. Peterson, «How to be ConTENT with Rorschach ConTent»

Case Study

Maria Luiza de Mattos Fiore, Norma Lottenberg Semer & Latife Yazigi, «From the “Imperfect Illness” to the Possibility of Developing Good Internal Objects: Psychoanalytic Psychotherapy of Patients with Borderline Personality Disorder with Follow-Up by the Rorschach»

Book Review

Marianne Nygren, «Not So Abnormal Psychology»

Dieci anni fa, su queste stesse pagine (e precisamente a pp. 562-563 del n. 4/2007), è stato presentato il n. 28/2006 di *Rorschachiana*, organo ufficiale di quella che allora era denominata *International Rorschach Society* e ha poi preso il nome di *International Society of the Rorschach and Projective Methods*. Una rivista che è nata nel 1954 con il sottotitolo *International Review of Rorschach and other Projective Techniques* e con un comitato editoriale composto da nomi assai noti nel campo specialistico di quei tempi come Ewald Bohm, Marguerite R. Hertz, Marguerite Loosli-Usteri, Walter Morgenthaler e Hans Zulliger. Il 1954 è lo stesso anno in cui apparve il saggio storiografico di Henri F. Ellenberger, “The Life and work of Hermann Rorschach (1884-1922)” (*Bullettin of the Menninger Clinic*, 1954, 18, 5: 173-219), uno studio a cui ancora oggi si fa riferimento nelle narrazioni dello sviluppo del Test di Rorschach.

Dopo alcuni anni di dibattiti interni e di contrasti in seno all’associazione internazionale in cui le impostazioni psicodinamiche di interpretazione del Test di Rorschach hanno visto la peggiora, negli ultimi tempi la situazione appare assai mutata e, in un certo senso, tornata alle origini, dato che il primo numero del 1954 della rivista si apriva con una nota redazionale di K.W. Bash in cui si auspicava l’apertura di tutte le scuole Rorschach e all’espressione di tutte le opinioni prive di elementi di polemica. Così, nel n. 33/2012 è stata pubblicata una *Special Section* su psicoanalisi e Rorschach (composta da ben otto saggi), nel n. 34/2013 la sezione speciale è stata dedicata alla teoria dell’attaccamento, e nei numeri 35/2014 e 36/2015 le rispettive sezioni speciali sono state denominate – con una certa attenzione alla psicodinamica – “The TAT and o-

ther Storytelling Projective Methods” (vedi, ad esempio, il contributo di Benoît Verdon, Catherine Chabert, Catherine Azoulay, Michèle Emmanuelli, Françoise Neau, Sarah Vibert & Estelle Louët «The dynamics of TAT process. Psychoanalytical and psychopathological perspectives» (n. 35/2014, pp. 103-133). È significativo che la rivista abbia dato così ampio spazio al TAT, ospitando contributi sia clinici sia di ricerca, come sempre con un taglio internazionale: nonostante ciò che può sembrare osservando il campo dei metodi proiettivi dal nostro Paese, il TAT rimane uno degli strumenti più utilizzati nel mondo in area clinica (ma non solo: basti pensare alla psicologia giuridica). Peraltro l’idea di Henry Murray, creatore del TAT insieme a Christiana Morgan, ha dato il via a una serie di sperimentazioni e realizzazioni che si sono tradotte in altrettanti strumenti testologici come la tecnica *Object Relations Technique* (ORT), creata da Herbert Phillipson nell’ambito del gruppo Tavistock di Londra, che rappresenta un ulteriore metodo proiettivo tematico basato su una concezione psicoanalitica specifica, la teoria delle relazioni oggettuali di William Ronald Dodds Fairbairn.

Oggi *Rorschachiana* è diretta da Sadegh Nashat (*University of Geneva*, Svizzera), affiancato da quattro redattori (un inglese, un giapponese, uno statunitense e un argentino) e con il supporto, in qualità di *Advisory Editor*, di Anne Andronikof. L’annata 2016 (che esce in una nuova veste editoriale) vede il primo numero (numero speciale) dedicato al tema delle neuroscienze; una scelta che può apparire insolita ma si deve pensare che almeno un quarto dei casi clinici che lo stesso Hermann Rorschach presentò nel suo lavoro del 1921 (*Psychodiagnostik*) erano casi neurologici. Da allora vi sono stati diversi contributi finalizzati a mostrare l’uso del test in campo neuropsicologico come strumento adatto a valutare i deficit funzionali. Il n. 2/2016 ha il titolo *Promoting Diversity*, e si basa sulla necessità di recuperare l’esperienza clinica e l’intuizione dei rorschachisti dando voce e spazio a coloro che non possono presentare dati cosiddetti “basati su evidenze”: «È perciò una vera sfida pubblicare lavori che non si adeguano al discorso dominante» (Sadegh Nasht, “Editorial”, n. 2/2016, p. 93). In tale ottica il n. 2/2016 include lavori che spaziano dal confronto tra i test di Rorschach e di Zulliger fino alla discussione del caso di un paziente con disturbo borderline, passando attraverso la discussione critica della *Content Analysis* applicata al Rorschach. [Andrea Castiello d’Antonio]

Magma. Rivista Internazionale di Scienze Umane e Sociali

(Quadrimestrale *on-line open-access*)

Osservatorio Processi Comunicativi, Catania, tel. 095-531729, <info@analisiqualitativa.com>
www.magma.analisiqualitativa.com

2017, Volume 15, n. 2 (maggio-agosto)

Movimento umanistico e relazione d’aiuto: verso una sensibilità collettiva. A cura di Cecilia Edelstein

Editoriale

Cecilia Edelstein, «La colonna vertebrale»

Introduzione

Cecilia Edelstein, «Un movimento umanistico emergente: il *Coordinamento Italiano dei Professionisti della Relazione di Aiuto* (CIPRA)»

Panorama storico giuridico

Rolando Ciofi, «La psicologia e le professioni della relazione di aiuto: uno sguardo sull’ultimo trentennio italiano»

Anna Barracco, «Dalla 56/1989 alla 4/2013: uno sguardo sul quadro normativo italiano»

Pluriverso umanistico

Tullio Carere-Comes, «La cura umanistica dell'anima»

Paolo Migone, «Il dibattito sui fattori curativi nelle relazioni di aiuto»

Riccardo Zerbetto, «Cosa accomuna e cosa differenzia le professioni nella relazione d'aiuto?»

L'esempio della psicoterapia e prospettive future per le professioni affini»

Luigi Lattuada, «Educare verso un rinascimento umanistico»

Massimo Soldati, «Il corpo in croce: la mediazione somatica nella relazione d'aiuto»

Testimonianze

Marina Foramitti, «L'orologio: la semantica del tempo ospedaliero»

Tiziana Mantovani, «Nel ritmo del conflitto: la mediazione familiare»

Sonia Scarpante, «La scrittura terapeutica: cura e conoscenza di sé»

Anna Barracco, «Con le *galoches*, Basaglia e Don Milani, a spasso per la Via Lattea: cooperazione educativa, pedagogia del Cielo e politica dell'esperienza»

La rivista *Magma* – oppure *m@gm@*, come in genere è scritto il titolo – è una rivista internazionale *on-line* di scienze umane e sociali, fondata e diretta dal sociologo Orazio Maria Valastro. È pubblicata dall'*Osservatorio dei Processi Comunicativi*, associazione senza scopo di lucro che rappresenta una *network* internazionale di professionisti e ricercatori, docenti e studenti universitari, operatori sociali e culturali di lingua italiana, francofona e spagnola, che operano nell'ambito delle scienze umane e sociali (antropologi, etnologi, formatori, operatori sociali e culturali, pedagogisti, psicologi, ricercatori sociali, sociologi). La rivista è *open-access* e, come si legge nella presentazione sul sito Internet, «si propone di sviluppare uno spazio interdisciplinare di confronto e collaborazione» e di promuovere le metodologie di ricerca «di tipo qualitativo privilegiando un approccio socio-antropologico dell'immaginario simbolico e sociale» che coniuga «approcci teorici e analisi empiriche». Esiste anche una "Collana dei Quaderni di *m@gm@*", pubblicata dall'editore Aracne di Roma, di cui sono usciti finora nove Quaderni, alcuni anche in francese: *Narrazione ed empowerment* (2007), *Salute mentale e immaginario nell'era dell'inclusione sociale* (2007), *Pratiche narrative per la formazione* (2008), *Scritture relazionali autopoietiche* (2009), *Confronti visuali: una ricerca interdisciplinare* (2011), *Scritture di sé in sofferenza* (2012), *Il magma costitutivo dell'immaginario sociale contemporaneo* (2013), *Mitanalisi postmoderne della salute mentale* (2014), *En quête de mythanalyse* (2017).

Il n. 2/2017, qui segnalato, è intitolato "Movimento umanistico e relazione d'aiuto: verso una sensibilità collettiva", ed è curato da Cécile Edelstein, presidente del *Coordinamento Italiano dei Professionisti della Relazione di Aiuto* (CIPRA – www.cipraweb.it). Il CIPRA è stato fondato nell'aprile 2013, dopo la Legge 4/2013 sulle "professioni non organizzate in ordini e collegi", da un gruppo di 15 professionisti appartenenti a diverse professioni d'aiuto, con l'intento di far convivere professioni affini a quella dello psicologo creando un clima di apertura, non per questo non normato, e una cultura pluralista senza negare alcune sovrapposizioni che possono essere anche punti di forza. L'idea è che la pluralità di offerta crei ricchezza e che i professionisti possano godere anche di una formazione "a mosaico", con il regime accreditatorio, lavorando in rete e dove le *équipe* interdisciplinari possano essere riconosciute anche come fonte di risparmio. Il CIPRA vuole essere una risposta a una mancanza di coordinamento della complessità professionale odierna, e attraverso attività culturali e politico-professionali mira a costruire un movimento umanistico che ponga la persona e la relazione al centro, rinforzando l'aspetto scientifico pur all'interno delle scienze umane, tradizionalmente considerate "deboli". Il CIPRA ha già organizzato due convegni nazionali (il primo a Milano il 28 settembre 2013 e il secondo a Bergamo il 4 novembre 2017) e alcune serate in una libreria di Milano in cui sono state presentate varie riviste italiane che sono espressione di diverse relazioni di aiuto (psicoterapia, *counseling*, mediazione familiare, etc.). Una versione ampliata di questo n. 2/2017 di *Magma* uscirà anche come libro pubblicato dall'editore Aracne di Roma. [Antonio Restori]

Vita e Pensiero

(Bimestrale)

Università Cattolica del Sacro Cuore, Largo Agostino Gemelli 1, 20123 Milano

<http://rivista.vitaepensiero.it>

2017, Anno 104, n. 6 (pp. 1-148)

L'inedito

Paul Ricoeur, «L'Europa e la crisi della coscienza storica»

Frontiere

Josef De Kesel, «Un nuovo ruolo per le religioni nella società post-secolare»

Pierre Rosanvallon, «Quale redistribuzione? Le aporie della solidarietà»

Anna Foa, «Antigiudaismo, antisemitismo: qualche riconsiderazione»

Focus

Joseph Maïla, «I cristiani d'Oriente fra memoria e speranza»

Matteo Legrenzi, «La nuova Arabia Saudita»

Riccardo Redaelli, «A chi serve "l'eccezionalità" del regime iraniano»

Scenari economici

Andrea Santini, «Quante velocità per il futuro della UE»

Mauro Magatti, «Vantaggi e svantaggi della *total job society*»

Spiritualità

José Tolentino Mendonça, «In che senso si può parlare di fragilità di Dio?»

Discussioni

Massimo Borghesi, «Tra Agostino e Tommaso la terza via di Guardini»

Alessandro Ghisalberti, «Bonaventura, Francesco e l'evoluzione»

Fiorenzo Facchini, «Un "Disegno intelligente"? Meglio parlare di "progetto"»

Polemiche culturali

Nando Pagnoncelli, «Ma gli italiani votano di testa o di pancia?»

Alfonso Berardinelli, «Sinistra non comunista e rivoluzione bolscevica»

Guido Oldani, «Il pensiero in panne: trionfa la cultura "molle"»

Massimo Scaglioni, «Ma ha senso la via italiana al cinema di Stato?»

Roberto Cicala, «Sostenibilità: la vera sfida delle fiere del libro»

Guido Milanese, «Intelligenza, *coding* ed educazione classica»

L'intruso

Luigi Zoja, «La nuova generazione fragile e critica»

Vita e Pensiero è una rivista culturale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Fu fondata a Milano il 1 dicembre 1914, alla vigilia della Prima guerra mondiale, dal padre francescano Agostino Gemelli e da Ludovico Necchi e Francesco Olgiati. L'idea era che la rivista mediasse tra la fede cattolica e il mondo, aiutando i cattolici a vincere il loro disagio nel discutere i problemi politici, economici e sociali. Nel primo numero padre Gemelli pubblicò il suo "Manifesto medievalista" (forse non meno famoso di quello futurista pubblicato cinque anni prima da Marinetti), molto duro, in cui auspicava una sorta di ritorno al Medioevo nel senso che la cultura cattolica potesse ancora influenzare armoniosamente la società e difenderla dalla cultura moderna, minacciata dai pericoli del positivismo, dell'idealismo, del materialismo e del libero pensiero. Dopo la Prima guerra mondiale del 1915-18, dalle iniziative della rivista *Vita e Pensiero* nacque l'idea dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che verrà fondata nel 1921. Pochi anni prima, il 20 gennaio 1918, sempre a Milano e nella sede di Corso Venezia 15, la stessa in cui nel 1919 era stata tenuta la prima riunione del comitato promotore per la fondazione

dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, venne fondata sempre da padre Gemelli e con lo stesso nome, la casa editrice Vita e Pensiero.

I primi anni della rivista la videro polemizzare contro i cattolici liberali e il laicismo e l'interclassismo del Partito Popolare, e dopo l'avvento del fascismo, tra il 1921 e il 1927, il gruppo dirigente della rivista *Vita e Pensiero*, di orientamento medievalista e neotomista, pur riconoscendo a Mussolini il merito di aver liquidato il liberalismo, il socialismo e la massoneria, diffidò in parte dell'ideologia fascista. La svolta dei Patti Lateranensi tra il Regno d'Italia e la Santa Sede del 1929 fu accolta con entusiasmo dalla rivista, pur rimanendo aperti i grossi problemi delle libertà civili e politiche dovuti al fascismo. Negli anni seguenti la rivista continuò il suo impegno costante nel collegare i cattolici col mondo scientifico, coadiuvata anche dalle altre riviste pubblicate dalla casa editrice Vita e Pensiero.

Attualmente le riviste pubblicate dalla casa editrice Vita e Pensiero, che è la più antica casa editrice universitaria italiana ed è di proprietà dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, sono, oltre a *Vita e Pensiero*, le seguenti 17: *Rivista Internazionale di Scienze Sociali* (fondata nel 1893), *Rivista di Filosofia Neo-Scolastica* (fondata nel 1909, sempre da padre Gemelli), *La Rivista del Clero Italiano* (fondata nel 1920), *Aegyptus* (una rivista di egittologia e di papirologia fondata nel 1920), *Aevum* (una rivista di storia, linguistica e filologia fondata nel 1927), *Jus* (la rivista della Facoltà di Giurisprudenza, fondata nel 1940), *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* (fondata nel 1947), *Arte Lombarda* (fondata nel 1955), *Studi di Sociologia* (fondata nel 1963), *Comunicazioni Sociali* (fondata nel 1966 col nome di *Annali della Scuola Superiore di Giornalismo e Mezzi Audiovisivi*, diventata nel 1967 *Annali della Scuola Superiore delle Comunicazioni Sociali*, per assumere l'attuale titolo dal 1979), *Bollettino dell'Archivio per la Storia del Movimento Sociale Cattolico in Italia* (fondato nel 1966), *Politiche Sociali e Servizi* (fondata nel 1988), *Aevum Antiquum* (rivista di filologia classica e papirologia, fondata nel 1988), *Annali di Storia Moderna e Contemporanea* (fondati nel 1995), *Statistica & Applicazioni* (fondata nel 2003), *Communicative Business* (fondata nel 2008).

A partire dal 2003 la rivista bimestrale *Vita e Pensiero* si è rinnovata dando spazio alle analisi di noti autori internazionali come Charles Taylor, Zygmunt Bauman, René Girard, Tzvetan Todorov, Julia Kristeva, Philip Jenkins e altri. Temi come il futuro dell'Europa e l'ospitalità, la cultura classica e le neuroscienze, la razionalità e il dialogo fra culture e religioni sono alcuni degli argomenti spesso trattati, sia da parte di docenti dell'Università Cattolica che da personalità esterne, credenti e non credenti. Una rubrica fissa dal taglio del tutto particolare è "L'intruso", in cui hanno trovato spazio personaggi del mondo dello spettacolo, della televisione e dello sport come Milena Gabanelli, Fiorello, Giorgio Faletti, Piero Chiambretti, Pierfrancesco Diliberto (Pif), Antonio Albanese, Pasquale Di Molfetta (Linus), Giacomo Poretti, Giovanni Trapattoni, Riccardo Iacona.

Il Comitato di Direzione è formato da Franco Anelli (Direttore responsabile), Lorenzo Ornaghi e Roberto Righetto (Coordinatore della redazione), mentre la Redazione è formata da Katia Biondi, Gerardo Ferrari, Alessandro Gamba, Fausto Maconi, Eugenia Montagnini, Damiano Palano e Roberto Presilla. Esiste anche un Comitato Scientifico che è formato da Claudio Giuliodori, Paolo Ajmone Marsan, Gian Paolo Barbetta, Roberto Bernabei, Francesco Botturi, Domenico Delli Gatti, Bruno Giardina, Raffaella Iafrate, Ermanno Paccagnini, Stefano Pareglio, Vittorio Emanuele Parsi, Giovanni Petrella, Andrea Santini, Antonella Sciarrone Alibrandi, Francesco Timpanoe Aldo Travi.

Il n. 6/2017, qui segnalato, si apre con un inedito di Ricoeur, e pubblica articoli su tematiche religiose, transculturali, storiche e politiche. L'ultimo articolo, quello della rubrica "L'intruso", si intitola "La nuova generazione fragile e critica" ed è dello psicoanalista junghiano Luigi Zoja che tenta una nuova chiave di lettura del mondo giovanile. [Paolo Migone]